

Introduzione

PROFILO BIOGRAFICO

Antonio Colinas è attualmente uno dei poeti più noti e affermati del panorama letterario spagnolo. Nato a La Bañeza, in provincia di León, il 30 gennaio 1946, trascorse un'infanzia sana e serena nella sua terra di origine, interiorizzando paesaggi ed esperienze che permearono successivamente tutta la sua produzione poetica¹. Dopo aver compiuto i primi studi nella sua città natale, nel 1961 Colinas si trasferì a Córdoba, dove affrontò la formazione superiore ed entrò in contatto con una natura, un clima e una società molto differenti rispetto a quelli leonesi da cui proveniva.

Nel 1970, dopo un periodo di studi universitari a Madrid, il poeta si recò in Italia, dove svolse per quattro anni l'incarico di lettore di spagnolo presso le Università di Bergamo e Milano. Questo soggiorno costituì un momento cruciale della sua traiettoria letteraria, in quanto Colinas assorbì profondamente le suggestioni e gli stimoli della cultura italiana, fondendoli con il patrimonio di ricordi ed esperienze degli anni dell'adolescenza e

1. Sono particolarmente interessanti, in questo senso, le riflessioni dello stesso Antonio Colinas, *Del pensamiento inspirado I*, Salamanca, Junta de Castilla y León, 2001; *Del pensamiento inspirado II*, Salamanca, Junta de Castilla y León, 2001.

della prima giovinezza in terra leonese, andalusa e castigliana. Nel 1971, il poeta si unì in matrimonio con la conterranea María José Marcos, conosciuta negli anni dell'adolescenza e dalla quale ebbe due figli, Clara e Alejandro.

Dopo il soggiorno italiano, trascorso un breve periodo a Madrid, nel 1977 Colinas si trasferì con la famiglia ad Ibiza, grazie a una borsa di studio conseguita per lavorare alla raccolta poetica che più tardi avrebbe visto la luce con il titolo di *Astrolabio*. L'esperienza fu così intensa e importante per il poeta che lo indusse a rimanere nell'isola per ben ventuno anni, pienamente dedito all'attività letteraria e alla traduzione. Nel 1998 Colinas lasciò l'isola per trasferirsi a Salamanca, città dove risiede tuttora.

TRAIETTORIA POETICA

L'ampio successo di pubblico e i numerosi riconoscimenti ottenuti dalla critica, ultimi fra i quali il "Premio Reina Sofía de Poesía Iberoamericana" (2016), il "Premio Lericí Pea - Golfo dei Poeti" (2019) e il "Premio Dante Alighieri" conferito dal Senato della Repubblica italiana (2019), hanno consacrato Antonio Colinas come una delle figure più suggestive e feconde della poesia spagnola contemporanea. Egli inaugurò la sua attività poetica con la pubblicazione di tre raccolte, *Poemas de la tierra y de la sangre* (1969), *Preludios a una noche total* (1969) e *Truenos y flautas en un templo* (1972), che prefiguravano un approccio al mondo sensibile e alle inquietudini metafisiche poi approfondito e arricchito nei libri successivi. La produzione coliniana proseguì con *Sepulcro en Tarquinia* (1975), libro composto durante il soggiorno italiano e profondamente segnato dalle esperienze culturali vissute in quel periodo. L'opera si presenta suddivisa in quattro parti: nelle prime due è possibile riscontrare un forte richiamo alla realtà italiana, mentre nella terza e quarta parte sono numerosi i riferimenti al nordovest spagnolo. Al lungo soggiorno nell'isola di Ibiza corrispondono il già menzionato *Astrolabio* (1979), *En lo oscuro* (1981), *Noche más allá de la noche* (1983) e *Jardín de Orfeo* (1988). Queste ultime due raccolte, in particolare, inaugu-

Nota alla traduzione

La poesia di Antonio Colinas, come si è visto, è strutturata attorno a un suggestivo universo tematico e simbolico e si fonda su una raffinata ricerca lessicale, una elegante costruzione sintattica e una notevole perizia tecnica. Alla ricchezza del pensiero coliniano si accompagna infatti un altissimo livello di elaborazione formale e stilistica. Colinas impiega una gran varietà di metri (con una prevalenza dell'endecasillabo, del settenario e dell'alessandrino), talora combinati fra loro, talora coerentemente impiegati a costituire componimenti isometrici. Anche l'assetto prosodico dei versi risponde solitamente alla ricerca di un ritmo sapientemente calcolato. A ciò si unisce la creazione di assonanze ed espedienti fonosimbolici che costituiscono un ulteriore elemento di ricchezza e complicazione formale e che non sempre, ovviamente, è possibile riprodurre.

La densità semantica e l'elevata formalizzazione del testo poetico, si sa, rendono particolarmente complessa la sua riproduzione in un'altra lingua. Tale operazione deve essere fondata su un preliminare e accurato esercizio ermeneutico: senza la decifrazione del testo e l'identificazione di tutte le sue componenti formali, tecniche, stilistiche e semantiche, qualsiasi tentativo di restituzione del dettato originale in un'altra lingua rischia di es-

Junto al lago (1967)

Accanto al lago (1967)

*Estos poemas nacen de tu ausencia.
Mira mis labios: están secos, solos.
Tantas noches pasaron a los tuyos
unidos, apurando cada poro
de tu ser, que hoy no tienen ya razón
para existir aquí, en el abandono.
También el aire muere entre los robles
y en sus copas se extinguen, poco a poco,
los silbos de los pájaros, la queja
emocionada del ocaso rojo.*

Todo muere.

*Las barcas van cansadas
sobre las aguas muertas.*

*Suena ronco
el golpe de los remos.*

*Te diré
que, además de tu ausencia, ahora noto
el desamor sembrado en mis entrañas
como una muerte lenta, como un lloro.
El desamor, las huellas del recuerdo,
el sentir deshacerse cada gozo,
descubierto a tu lado, sin remedio.
Mira mis labios, mírame a los ojos
desde la estancia oscura donde sueñas.
Piensa, por mí que aún puede haber retorno
para estos labios mudos, para el pecho
en soledad que te aceptó amoroso.*

La tua assenza ha ispirato questi versi.
Osserva le mie labbra asciutte e sole.
Per tante notti unite alle tue labbra,
esplorando ogni poro del tuo essere,
che non hanno ragione ormai di esistere
in questo luogo e oggi, in abbandono.
Persino l'aria muore tra le querce
sulle cui chime si attenuano, adagio,
i sibili degli uccelli, il lamento
emozionato del tramonto rosso.

Tutto muore.

Le barche fiaccamente
vanno sulle acque morte.

Suona roco

il battito dei remi.

Ti dirò

che, insieme alla tua assenza, adesso noto
il disamore sparso nelle viscere
come una morte lenta, come un pianto.
Il disamore, le orme del ricordo,
l'inesorabile dissolvimento,
dei piaceri scoperti accanto a te.
Guarda le labbra, guardami negli occhi
dalla dimora oscura dove sogni.
Pensa che ancora un ritorno è possibile
per queste labbra mute, per il petto
solitario che ti ha accolto amoroso.